

## CLASHING

A cura di Gianluca Marziani

Clashing... l'eco radiante di un impatto: da un lato la pittura col suo peso specifico di antiche stratificazioni sul quadro, dall'altro la tecnologia col suo culto per la velocità e la leggerezza fattuale sul mondo. Un clashing inevitabile tra memoria e futuro, tra la densità minerale del dipingere e le estroflessioni fantastiche del teatro digitale. Nicola Pucci ha intuito l'energia dei due elementi contrapposti, cercando un pattern identitario in cui il dualismo coincidesse, evocando così un nuovo teatro del quotidiano, una frequenza narrativa dove la **costruzione** - lo **spazio dell'opera**, il suo essere pittura - integri il **movimento** - il **tempo dell'opera**, il suo essere postfuturista e, quindi, parte di un'innata techne - per un risultato che risuoni dentro l'eterno presente dell'azione.

I quadri sul muro ricreano singoli scenari dalla fibrillazione elettrica. Ecco gli animali comparire dentro spazi abitabili che il nostro occhio considera inusuali. Cavalli, cani, galli e altri esseri fantastici che interagiscono con gli umani in un costante e plastico **detournement**, creando clashing rituali dove gli elementi contrapposti ci costringono a ripensare i canoni relazionali del mondo.

(Il detournement è un metodo di straniamento che modifica il modo di vedere oggetti comunemente conosciuti, strappandoli dal loro contesto abituale e inserendoli in una nuova, inconsueta relazione per avviare un processo di riflessione critica.)

Nicola Pucci usa la pittura con precisa sincronia ad un mondo sempre più bidimensionale (il culto del digitale porta la realtà sul piano dei monitor). Crea racconti dal verticalismo gestuale, piccoli parossismi in cui il tableau vivant sfida le leggi di gravità, agendo sulla spinta muscolare dell'azione, sul frangente leggibile che contiene la sintesi di un prima e un dopo. Un dato estetico che conferma un sistema incessante di cause ed effetti dentro le pieghe della costruzione, come se la pittura scegliesse singoli paradossi in forma di azione figurativa.

Da ogni paradosso rinasce una domanda fondamentale: dove finisce la finzione e inizia il margine disteso della realtà?